

Maria Chiara Visintin

MOLING, Sara et al. (eds.): *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia | Dizionar Ladin Val Badia–Talian*, San Martin de Tor, Istitut Ladin Micurá de Rù, 2016, vol. I, LXXVIII + 960; vol. II, VIII + 576.

Introduzione

Dal 1977, anno della fondazione, l'*Istitut Ladin Micurá de Rù* promuove con continuità progetti e iniziative per la conservazione, la documentazione, la promozione e la divulgazione della cultura ladina, nelle sue varietà linguistiche, facendola dialogare con la comunità di lingua tedesca o italiana, in Sudtirolo, in Italia e in Europa. Questo nuovo importante repertorio lessicografico, che qui si segnala, segue da vicino l'opera di Giovanni MISCHÌ *Wörterbuch Deutsch–Gardertalisch* (2000), un dizionario tedesco–ladino (Val Badia) corredato da un indice in ladino, ed è il frutto di cinque anni di ricerche e di paziente lavoro, coordinato da Sara MOLING, collaboratrice dello stesso *Istitut Ladin*. All'avvio del progetto, nel 2011, sono seguite una fase di compilazione, protrattasi fino al 2014, una di revisione conclusasi nel 2015 e, infine, la pubblicazione su doppio supporto (cartaceo e *online*) nel 2016.

Il ladino, lingua minoritaria riconosciuta e ben presente nell'attività amministrativa provinciale dal 1988, accanto al tedesco e all'italiano, vanta una lunga serie di studi scientifici e di repertori lessicali, redatti fin dal XVII secolo. Si possono qui citare, per rendere la dimensione dell'interesse di questo tema: il *Catalogus Multorum Verborum* di Simon Petrus BARTOLOMEI (1763); il manoscritto *Versuch einer Deütsch-Ladinischen Sprachlehre* ad opera di Micurá de Rù (1833, cf. CRAFFONARA 1995), che costituì il primo tentativo di realizzare una grammatica e gettare così le basi di una grafia unificata per le varie parlate del ladino dolomitico; i glossari allegati a *Die Ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo* (1879) e a *Stóries e chiánties ladines con vocabolario ladin-talian metudes in rima* (1895) di Giovanni (Johann) ALTON; la raccolta di parole ladine *Ladinische Wörter aus den Dolomitentältern* di Theodor GARTNER (1923); il vocabolario ladino–tedesco *Parores ladines. Vokabulare badiot-tudësk* di Antone PIZZININI (1940–1943); il *Vocabolarietto badiotto-italiano* di Giuseppe Sergio MARTINI (1950); la raccolta *Parores ladines vedles y püch adorades* di Franzl PIZZININI (1967); lo *Sföi de parores ladines* dello stesso autore (1977); i volumi *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen* di Johannes KRAMER (1988); il vocabolario marebbano–tedesco *Ennbergisches Wör-*

terbuch. Vocabolar mareo di Paul VIDESOTT e Guntram PLANGG (1998); il già citato *Wörterbuch Deutsch–Gardertalisch* di Giovanni MISCHI per l'Istitut Ladin Micurá de Rài (2000).

Struttura del dizionario

Questo ampio repertorio si compone di due volumi, uno per la versione dall'italiano al ladino della Val Badia e uno per l'operazione inversa. Il lettore viene introdotto all'opera da una significativa citazione di Wilhelm von HUMBOLDT, tratta da *La diversità delle lingue* ([1836], 1991): “L'uomo si circonda di un mondo di suoni per accogliere in sé ed elaborare il mondo degli oggetti”, concetto ripreso più volte nelle varie sezioni introduttive, dove si sottolinea l'importanza del linguaggio come filtro di tutta l'esperienza dell'essere umano e come veicolo d'identità, tale da consentire una corretta auto- ed etero-percezione, tanto del singolo quanto della comunità, in relazione con l'“altro”. Ad una prima *Prefazione* di Valeria DELLA VALLE, dell'Università La Sapienza di Roma (già coordinatrice scientifica del *Vocabolario Treccani*, cf. DURO 2008), e a una seconda, firmata da Heidi SILLER-RUNGGALDIER, docente di Linguistica romanza e italiana presso dell'Istituto di Romanistica dell'Università di Innsbruck, seguono un'*Introduzione generale* e i *Ringraziamenti*. L'ampia sezione introduttiva contiene, inoltre, un *Quadro della lessicografia ladina in Val Badia* (XIX–XXII) e una descrizione del lemmario, delle fonti e delle finalità del dizionario stesso (XXIII–XLII). Si affronta, qui, il tema delle difficoltà della traduzione, in generale, e se ne illustrano le strategie, contestualizzando il rispetto di entrambi i “binari” sui quali viaggia il progetto: il supporto cartaceo e quello digitale. Viene quindi descritta nel dettaglio la struttura delle singole voci, suddivise per categorie grammaticali e, a partire da p. XXXVII, vengono illustrate le scelte ortografiche, basate sulla riforma approvata nel 2015. Alla parte introduttiva segue una sezione dedicata a tabelle relative alla morfologia verbale (verbi ausiliari, verbi modali, verbi regolari e irregolari), con i relativi quadri flessionali completi di tutti i modi e i tempi, corredati anche dalla tabella dei pronomi personali e dalle forme enclitiche. Infine, alle pp. LXX–LXXIV, si presenta la bibliografia, completa dei riferimenti scientifici e lessicografici per chiudere, alle pp. LXXV–LXXVIII, con l'elenco delle abbreviazioni, che viene ripreso, nella versione ladina, anche nel secondo volume (ladino–italiano).

La prefazione di Valeria DELLA VALLE sottolinea come il lavoro sia mosso dalla volontà di “conoscere, di conservare e di trasmettere la lingua d'uso, scritta e parlata, viva in Val Badia, attraverso la registrazione delle corrispondenze tra l'italiano e il ladino locale” (v). Contestualmente viene evidenziato come, in Val

Badia (così come in Val Gardena), il ladino sia adoperato in tutti gli ambiti del vivere, parallelamente all'italiano e al tedesco, determinando quindi una situazione di bi- o plurilinguismo e non di semplice diglossia. Tale condizione sociolinguistica privilegiata richiede, sul piano pratico, la possibilità di fruire di un dizionario utile nelle più svariate situazioni del quotidiano, mettendo in relazione il ladino con le altre parlate presenti sul suo territorio e che suggerisca al lettore come districarsi agevolmente tra i vari contesti d'uso, i vari registri e le varie situazioni del parlare e dello scrivere.

In diversi punti si fa riferimento al dizionario gardenese (pubblicato dallo stesso Istituto, cf. FORNI 2013), dal quale sono state prese le entrate italiane, e in relazione al quale il presente lavoro si pone in continuità, aggiungendo un ulteriore tassello alla rappresentazione del “mosaico” della vivace comunità linguistica ladina e alla comprensione reciproca della stessa con quella di lingua italiana. A fini di completezza, il lavoro, iniziato nel 2011, ma basato sulle convenzioni ortografiche stabilite dalla Commissione per la riforma ortografica del 2015, si è servito anche di un accurato confronto con il *GRADIT, il Grande Dizionario italiano dell'uso* (a cura di Tullio DE MAURO, pubblicato dalla UTET a Torino nel 1999), e con il *Vocabolario Treccani dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana* (a cura di Aldo DURO e la stessa Valeria DELLA VALLE, pubblicato a Roma nel 2008), i quali sono stati consultati soprattutto in merito alla fraseologia e ai lemmari. Per quanto concerne le voci ladine, si è attinto prevalentemente dalla banca dati dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii* realizzata nell'ambito del dizionario *Wörterbuch Deutsch – Gadertalisch* di Giovanni MISCHI (2000).

Composizione del repertorio

Complessivamente, il repertorio ladino della Val Badia consta di 32.701 lemmi, a fronte di corrispettivi 30.829 lemmi italiani. Tale difformità viene spiegata, da un lato, con il rapporto semantico asimmetrico tra i lessemi italiani e quelli badiotti (più in generale, anche con la difficoltà di trovare dei traduttori precisi da una lingua all'altra) e, dall'altro lato, con la maggiore presenza di termini astratti nel volume italiano – ladino (VI). Infatti, i termini mancanti nel ladino badiotto (il quale viene qui rappresentato per lo più negli ambiti del lessico di base) vengono spesso resi con locuzioni. Prevalgono in ogni caso i contesti d'uso legati alle tradizioni, alle attività produttive locali, alla cultura materiale del luogo e al legame tra la terra e l'uomo, la cui sopravvivenza dipende anche dalla geografia del luogo e dagli agenti atmosferici, senza trascurare i termini e le espressioni legate alla saggezza popolare. Questo comporta il rischio, avvertito anche dagli

autori (VII), di uno “sbilanciamento” verso il passato, il rischio del protendersi verso un contesto sociolinguistico che sta gradualmente sbiadendo rispetto agli stili di vita, alle relazioni interpersonali e alla cultura materiale del presente. Tuttavia, proprio in virtù di tale consapevolezza, si anima la volontà di trovare il modo di esprimere in ladino anche le realtà contemporanee, dalle più concrete a quelle immateriali, fino alle più complesse, ed è proprio questo atteggiamento che rende possibile un confronto ampio ed efficace con la lingua italiana.

Il repertorio non disdegna calchi e prestiti dall’italiano (ad es. *zellular* < *cellulare*, *cherdënza* < *credenza*), ricorrendo a volte ad espressioni polirematiche, che spesso risultano tali anche nei corrispondenti italiani, come avviene per *ciol trasportadú* < *catena di montaggio*, *furn a microones* < *forno a microonde* e *cherta magnetica* < *tessera magnetica*. La quasi totalità delle entrate è costituita comunque da lemmi semplici, scritti in neretto, e citati con l’infinito per le forme verbali, il maschile singolare per le forme aggettivali e il singolare maschile e femminile per le forme sostantivali. Nel caso di omografi, un esponente numerico disambigua le forme. Dopo la qualifica grammaticale, compare, se necessario, il dominio d’uso (ad es. botanica, zoologia, ecc.) o l’ambito d’uso (volgare, colloquiale, ecc.), inserito tra parentesi uncinata; talora si riporta la lingua d’origine di una voce, in forma abbreviata e posta tra parentesi quadre. Se un lemma presenta diverse qualifiche grammaticali, esse vengono distinte da numeri romani in grassetto. I verbi pronominali e procomplementari ladini vengono considerati come sottolemmi e pertanto trattati come tali. Le diverse accezioni di uno stesso lemma sono invece indicate con numeri arabi; se necessario ai fini della comprensione, le accezioni vengono spiegate attraverso definizioni, informazioni enciclopediche o sinonimi, che precedono il traduce nel caso dell’italiano, mentre lo seguono nel caso del ladino. Infine, un piccolo quadrato di colore azzurro segnala la presenza di espressioni polirematiche, riportate in ordine alfabetico nello stesso colore.

Sebbene uno degli obiettivi che l’opera si prefigge sia quello di documentare (e quindi di preservare) anche le parole e le espressioni in disuso, non mancano, come si diceva, i neologismi, conati di norma sulla base dell’italiano, ma adattati alla fonetica locale, come *azetanza* “accettazione”, *impotënza* “impotenza”, *plastifiché* “plastificare” ecc. Va segnalato inoltre il ricco repertorio di frasi idiomatiche, espressioni polirematiche e fraseologiche (le quali ammontano a 18.120 entrate), che rendono pienamente la condizione del ladino, una lingua viva e vivace, che sta al passo con i tempi, risponde più che adeguatamente alle necessità della comunicazione contemporanea e trova un suo equilibrio tra fedeltà alla tradizione e capacità di innovazione.

La digitalizzazione

Va senz'altro riconosciuto, a questo proposito, il valore strategico della scelta di pubblicare l'opera in due formati contemporaneamente, quello cartaceo e quello digitale *online* ad accesso aperto (presso il sito dell'*Istitut Ladin Micurá de Rii* <www.micura.it>). La digitalizzazione serve, infatti, a un triplice scopo: facilitare la fruizione e l'accessibilità da parte del lettore, stimolarne la curiosità (anche grazie alla possibilità di ascoltare la pronuncia corretta dei lemmi e di visualizzare immagini che li rappresentino), e renderlo allo stesso tempo un partecipante attivo, un co-costruttore di significato, attraverso la possibilità di aggiungere altri campi o funzioni. In altri termini, i diversi supporti materiali e i diversi canali sensoriali interpellati, presentano i lemmi nella loro tridimensionalità, cosa che il solo formato cartaceo (privo, tra l'altro, di trascrizione fonetica dei lemmi) non può rendere, e invitano il fruitore ad un'esperienza linguistica a tutto tondo. D'altronde, l'*Istituto Ladino* aveva già in precedenza seguito tale linea progettuale, realizzando una copia digitale del *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch / Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)* (2000) di Giovanni MISCHI, del *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese. Dizjoner Ladin de Gherdëina–Talian* (2013) e del *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch–Ladin de Gherdëina* (2002) di Marco FORNI.

Non si deve tuttavia pensare al supporto informatico come ad un'appendice del dizionario cartaceo: al contrario, il repertorio appartiene alla serie dei “dizionari di seconda generazione”, ossia è stato pensato per un doppio canale di divulgazione fin dal suo concepimento. In altre parole, la possibilità di consultazione dei lemmi sotto forma di schede digitali dotate di applicazioni che consentono di ascoltare la pronuncia e visualizzare immagini dell'oggetto in questione, è nata non a posteriori, ma contestualmente al progetto iniziale. Qui viene utilizzato lo stesso sistema informatico adoperato per il dizionario italiano–gardenese del 2013, ideato dallo stesso *Istituto Ladino*, e affidato alla cura di Carlo Zoli di *Small-codes*, con sede a Firenze. Il linguaggio di programmazione *Java* si attiva grazie al connettore *JDBC (Java Database Connectivity)* verso un database *SQL (Structured Query Language)*; in termini più semplici, il sistema consente di essere installato su qualsiasi tipo di *server*, da qualsiasi *browser* e sistema operativo, aumentando esponenzialmente la possibilità di fruizione, l'utenza e la facilità di accesso. Date le premesse, si capisce bene la ragione della *App* per la consultazione del repertorio da dispositivi mobili, come anche la partecipazione al progetto di numerosi ingegneri, esperti informatici e tecnici. Dalla felice integrazione tra ricerca storica, raccolta del lessico d'uso, confronto con le altre lingue del territorio (il tedesco e l'italiano) e innovazione tecnologica si conferma, senza dubbio, il favorevole momento per il ladino, tra varietà di vallata e modelli di lingua comune.

Bibliografia

- ALTON, Giovanni: *Stóries e chiánties ladines, con vocabolario ladin–talian*, Innsbruck 1895.
- ALTON, Johann: *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Bologna 1990; [ristampa anastatica dell'ed. di Innsbruck 1879].
- BARTOLOMEI, Simon Petrus: *Catalogus multorum verborum quinque dialectuum, quibus Montani Perginenses, Roncegnenses, Lavaronenses, Septem Pagenses et Abbatenses utuntur*, s.l. 1763.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher (Micurá de Rii): Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre*, in: “Ladinia”, XIX, 1995, 1–304.
- DE MAURO, Tullio (ed.): *GRADIT – Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999, 2007², 8 voll.
- DELLA VALLE, Valeria: *Prefazione a*: MOLING et al. 2016, op. cit., V–X.
- Departimënt Educaziun y Cultura Ladina/Istitut Ladin Micurá de Rii (ed.): *Grafia nöia. Ladin scrit dla Val Badia*, Balsan/San Martin de Tor 2015.
- DURO, Aldo (ed.): *Il Vocabolario Treccani*, coord. scient. Valeria DELLA VALLE, Roma 2008, 5 voll.
- FORNI, Marco (ed.): *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudösch–Ladin de Gherdeina*, St. Martin in Thurn 2002; CD-ROM: ibid. 2003.
- FORNI, Marco: *La rujeneda dl'oma. Lessico e lessicografia*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009, 95–118.
- FORNI, Marco (ed.): *Dizionario Italiano–Ladino Gardenese / Dizjioner Ladin de Gherdeina–Talian*, San Martin de Tor 2013; <forniita.ladinternet.it>, [12.06.2019].
- FORNI, Marco (ed.): *Il dizionario bilingue italiano–ladino gardenese / ladino gardenese–italiano. Versione cartacea ed elettronica*, in: “Ladinia”, XXXVIII, 2014, 213–254.
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879; [ristampa anastatica: Walluf/Nendeln 1974].
- GARTNER, Theodor: *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern*, Halle 1923.
- HUMBOLDT, Wilhelm von: *La diversità delle lingue*, Roma/Bari 1991.
- KRAMER, Johannes (ed.): *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- MARTINI, Giuseppe Sergio (ed.): *Vocabolario Badiotto–Italiano*. Con la collaborazione di Alexius Baldissera, Franzl Pizzini [recte: Pizzinini] e Franz Vittur, Firenze 1950.
- MISCHI, Giovanni (ed.): *Glossar por le trilinguism: ladin–todösch–talian, todösch–talian–ladin, talian–ladin–todösch*, s.l. 1995.
- MISCHI, Giovanni (ed.): *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch / Vocabolar Todösch–Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor 2000; CD-ROM: ibid. 2001.
- MOLING, Sara (ed.): *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia / Dizjioner Ladin Val Badia–Talian. Versione cartacea e digitale online*, in: “Ladinia” XL, 2016, 229–258.
- MOLING, Sara/FRENADEMEZ, Ulrike/RUGGERI, Xenia/VALENTIN, Marlies (eds.): *Dizionario Italiano–Ladino Val Badia / Dizjioner Ladin Val Badia–Talian*, San Martino in Badia 2016; <itavalbadia.ladinternet.it>, [12.06.2019].
- PIZZININI, Antone: *Parores ladines. Vocabulare badiot–tudösch*, ergänzt und überarbeitet von Guntram A. Plangg, Innsbruck 1966.
- PIZZININI, Franzl: *Parores ladines vedles y püch adorades*, Brixen 1967.
- PIZZININI, Franzl: *Sföi de parores ladines a injunta dla gramatica “L ladin dla val Badia”*, s.l. 1976–1977.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Prefazione*, in: MOLING et al. 2016, op. cit., XI–XV.
- VIDESOTT, Paul/PLANGG, Guntram A. (eds.): *Ennebergisches Wörterbuch / Vocabolar Mareo*, Innsbruck 1998.